CommentiInsegnante di classe
Commenti: Altro insegnante
Commenti: Altro insegnante: Anna Traverso
Commenti Giancarlo Navarra

PRESENTAZIONE DELLA SEZIONE: Abbiamo deciso per la prima volta di proporre l'attività ad un nuovo gruppo di bambini nella monosezione di Ponte D'Arbia

PRESENTAZIONE DELL'ATTIVITÀ: Visto l'esiguo numero di bambini abbiamo deciso di farli lavorare singolarmente. L'insegnante consegna un vassoio con due bicchieri già incollati, a destra c'è il bicchiere contrassegnato da un pallino verde alla sinistra il bicchiere contrassegnato da un pallino rosso.

1. *L'insegnante spiega ai bambini che questo gioco si chiama "Cannucce e bicchieri"e che si lavorerà singolarmente. Procede nell'assegnare i posti uno per tavolo dandosi le spalle in modo che nessuno si possa ricopiare e mette davanti a loro il vassoio con i bicchieri.*
2. I: Cosa vedete? [1]
3. Bambini: Bicchieri [2]
4. I: Cosa hanno questi bicchieri? [3]
5. Bambini: Hanno dei pallini.
6. I: Pallini di che colore?
7. Bambini: Rosso e verde.
8. I: Sapete dirmi dove è posizionato il pallino rosso?
9. Bambini: Nel centro del bicchiere!!!
10. I: Il pallino rosso è alla vostra destra o alla vostra sinistra?
11. Bambini: Sinistra.
12. I: E il bicchiere con il pallino verde?
13. Bambini: Destra.
14. I: Benissimo. Chi mi ridice con tante paroline cosa vede? [4]
15. Emma: Vedo due bicchieri, uno con il pallino rosso che è alla mia sinistra e l'altro bicchiere con il pallino verde che è alla mia destra.
16. I: E queste cosa sono?
17. Emma: Delle cannucce.
18. I: Perfetto. Contale.
19. Emma: Uno due tre quattro cinque.
20. I: Chi vuole raccontare con tante parole cosa vede?
21. Pietro: Un vassoio, due bicchieri uno con il pallino rosso a sinistra, l'altro con il pallino verde a destra.
22. I: Nella destra di chi?
23. Pietro: Mia!
24. I: Ora potresti contare le cannucce che ti ho dato?
25. Pietro: Uno due tre quattro cinque [5]

---

[1] *L'insegnante pone le domande a tutti i bambini e non singolarmente. Concordo nell'osservazione.*
[2] *L'insegnante accetta le risposte-parole e non fa formulare la frase al bambino. Concordo anche in questo caso. Questi due, messi in evidenza dalla commentatrice, sono aspetti decisivi nel favorire il potenziamento dell'argomentazione.*
[3] *La domanda è molto generica. Inserisco un commento scritto da un'esperta linguista del GISCEL che collochiamo molto spesso nei diari: "Questo genere di domande mi lascia sempre dubbiosa: hanno un carattere troppo generale e c'è il rischio concreto che gli alunni non capiscano come rispondere, disperdendo le conquiste fatte nelle fasi precedenti e disorientando l'insegnante che può incontrare difficoltà a ricondurre la lezione nel giusto binario. Propendo per domande più 'orientanti', cioè che contengano nella loro formulazione delle 'parole indirizzo' che instradino verso l'obiettivo che l'insegnante si pone".*
[4] *L'episodio 4-14 evidenzia delle relazioni docente-alunni che non favoriscono l'argomentazione. Suggerisco la lettura della voce: 'Domande a botta e risposta' e, in generale, la lettura di 'Interventi frequenti nella prassi didattica, poco produttivi, da evitare'. A tale proposito, trovo opportuna la richiesta che l'insegnante pone ai bambini di riformulare la descrizione in modo completo, così come apprezzo il suo tentativo di coinvolgere nel compito altri alunni.*
[5] *L'insegnante pone la domanda solo a un bambino. In questa situazione è importante dare la parola a tutti i bambini. La questione è anche un'altra: i bambini si limitano a rispondere alle domande dell'insegnante, non si attiva una vera argomentazione. L'insegnante è troppo presente, deve lasciare ai bambini più autonomia ponendo domande che*

26. I: Ora mettete nei bicchieri le cannucce come volete… A piacere… Avete fatto? Siete pronti? [6]
27. Bambini: Sìii!
28. I: Ora dovete avere due minuti di pazienza, chiameremo tutti e uno alla volta descrive quello che vede… inizia Emma, prendi il tuo vassoio e lo mette lì sopra e descrivi quello che vedi.
29. Emma: Vedo un bicchiere con il bollino rosso e l'altro bicchiere con il bollino verde.
30. I: E poi? Sono uguali a prima o è cambiata la situazione?
31. Emma: Ci sono le cannucce.
32. I: E come sono queste cannucce?
33. Emma: Allora qui ce ne sono…
34. I: Qui dove? [7]
35. Emma: Nel bicchiere con il bollino rosso che è alla sinistra.
36. I: E quante cannucce ci sono?
37. Emma: Tre, l'altro ha due cannucce… quello della mia destra con il bollino verde.
38. I: Bene, puoi ritornare al tuo posto.
39. I: Angelo vieni, prendi il tuo vassoio e mi racconti cosa vedi.
40. Angelo: Vvedo un vassoio e poi ci sono dei bicchieri e poi c'hanno dei colori, allora. Uno è di colore rosso e uno di colore verde e poi ci sono delle cannucce.
41. I: posso farti una domanda prima di andare oltre?
42. Angelo: Ok.
43. I: Il bicchiere di colore rosso sta alla tua… ??? [8]
44. Angelo: … ehhh destra!
45. I: Il bollino rosso sta alla tua sinistra e il bollino verde…
46. Angelo: … destra.
47. I: Ok, continua e scusami se ti ho interrotto [9]
48. Angelo: Allora qui ci sono due cannucce e qui tre cannucce.
49. I: Qui dove?
50. Angelo: Nei bicchieri!
51. I: Tre cannucce sono nel bicchiere verde o rosso?
52. Angelo: Rosso.
53. I: Conta le cannucce nel bicchiere rosso.
54. Angelo: Uno, due.
55. I: E nell'altro?
56. Angelo: Uno, due, tre nel bicchiere verde.
57. I: Ok Angelo, vai a sedere [10], ora tocca a Pietro mi descrivi questa situazione, dimmi cosa vedi.
58. Pietro: Due bicchieri, quello alla mia sinistra il bicchiere con il bollino rosso, quello alla mia destra quello con il bollino verde (*pausa*) poi vedo delle cannucce dentro ai bicchieri (*pausa*) [11]
59. I: Quante?… conta. [12]

---

inducano la riflessione: "Ci spieghi come mai… ", "Descrivi tutto solo la situazione, senza che io ti debba chiedere continuamente di dire le cose", e così via. Invito a leggere la voce 'Devoluzione'.

[6] *Le domande sembrano molto incalzanti e non danno modo di far riflettere i bambini. Sono d'accordo. Ripeto quanto ho scritto in precedenza: l'insegnante deve modificare il suo ruolo. Consiglio la lettura di 'Domande interlocutorie a risposta corale Sì No'.*

[8] *Per quanto riguarda la conduzione dell'episodio 43-46 consiglio la lettura di 'Domande 'a completamento' o 'a risposta obbligata' (effetto Topaze)'.*

[9] *Appare chiaro che il bambino non conosce destra e sinistra. A me pare che la lezione si proponga di perseguire due obiettivi molto diversi tra loro: uno riguarda la suddivisione delle cannucce nei due bicchieri, un altro l'orientamento dei bicchieri tra destra e sinistra. Per facilitare ai bambini l'esplorazione della situazione, forse avrei tralasciato la seconda questione, tanto più che la presenza dell'etichetta verde o rossa a contrassegnare i bicchieri esclude la possibilità di confonderli, in qualunque posizione questi si trovino rispetto al bambino che ha mano il vassoio.*

[10] *Ritengo che l'insegnante continui a tenere troppo saldamente in mano la conduzione dell'attività; i bambini dipendono dalle sue domande, non acquisiscono la consapevolezza che sono loro stessi che devono fornire una risposta completa. È su questo aspetto che è importante la voce 'Devoluzione'. È proprio dalla scuola dell'infanzia che l'insegnante comincia a costruire degli 'argomentatori'.*

[11] *Pietro al momento della ripartizione ha messo due cannucce a bicchiere e la terza appoggiata tra i due bicchieri in maniera orizzontale. Nel tragitto cade una cannuccia, lui la raccoglie e decide di metterla nel bicchiere di sinistra.*

[12] *Quello che fa Pietro (mettere la cannuccia orizzontale a cavallo dei bicchieri, inserirla in modo casuale in un bicchiere piuttosto che nell'altro) mi sembra frutto di una distanza da ciò che accade attorno a lui che riflette, mi sembra, la mancata comprensione da parte sua del senso dell'attività. Credo che sarebbe stato opportuno chiedergli "Perché hai messo la cannuccia a cavallo fra i bicchieri?" La probabile difficoltà nel dare una risposta avrebbe aiutato l'insegnante a farlo riflettere su un gesto compiuto, forse, per gioco, o per non sapere bene cosa fare, oppure*

60. Pietro: Tre in quello a sinistra e due cannucce a destra.
61. I: (*domanda a trabocchetto*) Senti, scusa, ma quello alla tua sinistra è il bicchiere con il bollino verde?
62. Pietro: NO, è il bicchiere con il bollino rosso.
63. I: Mi ripeti tutto da capo?
64. Pietro: Vedo due bicchieri, quello con un bollino rosso, quello alla mia sinistra, e un bollino verde alla mia destra, tre cannucce nel bicchiere della mia sinistra.
65. I: E di che colore è il bollino alla tua sinistra?
66. Pietro: Rosso, e poi due cannucce con il bollino di colore verde a destra.
67. I: Bene, vai a sedere… Martina vieni tu, sei pronta? Dimmi che vedi.[13]
68. Martina: Vedo due bicchieri (*pausa*) e dopo sui bicchieri ci sono le cannucce.
69. I: Sui bicchieri?
70. Martina: Sì.
71. I: Ti faccio vedere la differenza fra 'sul' bicchiere e 'dentro il' bicchiere…. Va bene? Hai capito? Ricomincia da capo, cosa vedi? [14]
72. Martina: Vedo due bicchieri.
73. I: Nei bicchieri cos c'è?
74. Martina: Ci sono le cannucce.
75. I: Nei bicchieri che cosa c'è?
76. Martina: Dei bollini.
77. I: Arancione e marrone???
78. Martina: Nooo, qua c'è il rosso e qua c'è il verde.
79. I: E il bollino dove sta?
80. Martina: Sta alla sinistra.
81. I: Di chi?
82. Martina: La mia.
83. I: Il bollino verde dove sta?
84. Martina: Il bollino verde sta qui.
85. I: Ecosì che cos è?
86. Martina: La destra.
87. I: E poi…
88. Martina: … ci sono le cannucce.
89. I: Contami le cannucce con il bollino rosso [15]

---

per una mancata comprensione della consegna. Sono d'accordo. Sembra che Pietro pensi inizialmente di usare le cannucce come pezzi di una costruzione (un ponte?); quando si accorge di non riuscire a trasportarla così come lui l'ha realizzata, risolve il problema mettendo la cannuccia caduta dentro un bicchiere. C'è evidentemente un difetto di comunicazione tra alunno e insegnante. Riprendo quanto ho già detto in coda al commento 9 (righe 40-47): nella presentazione dell'attività l'insegnante si sofferma a lungo ad esaminare la questione dell'orientamento dei bicchieri nel vassoio e, quando presenta ai bambini le cinque cannucce, dedica alla spiegazione solo alcune battute (sequenza 24-26), troppo poche, a mio avviso, perché i bambini capiscano il senso della consegna. Mi confermo nella convinzione che l'attività dovesse puntare in via prioritaria alla scomposizione delle cinque cannucce e alla scoperta dei diversi modi per attuarla, rimandando ad una lezione successiva altri aspetti, sicuramente importanti, ma non strettamente connessi con il sapere in gioco in quel momento.

[13] *Anche in questo caso ho delle perplessità sulla conduzione. Temo che far ripetere le stesse cose provochi un atteggiamento di noia da parte dei bambini. L'insegnante potrebbe raggiungere gli stessi obiettivi (in termini di conteggio e di argomentazione) variando l'attività, formulando diversamente le domande, coinvolgendo l'attenzione di tutto il gruppo.*

[14] *Ritengo che sarebbe stato più produttivo coinvolgere i compagni chiedendo a qualcuno di loro di spiegare la differenza fra 'sul' e 'dentro'. Aggiungo una considerazione generale: se col passare del tempo e l'alternarsi dei bambini non cambia la qualità delle argomentazioni, mi sembrerebbe necessario rompere lo schema, altrimenti i bambini non ascoltano, si distraggono o si assentano, perché capiscono che ogni volta tutto ricomincia da capo e pensano che riguardi un solo alunno alla volta. L'osservazione mi sembra molto importante. Anche se i bambini hanno lavorato individualmente, dall'andamento dell'attività dovrebbero ricavare la sensazione che l'esperienza li riguardi tutti in quanto gruppo, e capire che, se c'è in gioco una cosa nuova da imparare, al nuovo apprendimento arriveranno tutti insieme, facendo ciascuno un pezzetto di percorso e condividendolo con gli altri. Si tratta di un obiettivo alto, molto difficile da raggiungere con alunni della scuola dell'infanzia, ma è fondamentale che nascano, tra bambini, discussioni vere, in cui loro, e non l'insegnante, siano i veri protagonisti della situazione. Chiamarli a dar conto anche ai compagni del proprio lavoro, oltre che all'insegnante (nel senso ovviamente di spiegarlo, non di sottoporlo a giudizio), è un modo perché questo avvenga.*

[15] *La bambina era confusa e le mie domande erano incalzanti. La pressione messa dalle domande fatte non hanno messo la bambina nella condizione di riflettere serenamente. Permane la sequenza domanda-risposta. L'insegnante*

90. Martina: Uno due tre.
91. I: Dove sono le cannucce?
92. Martina: Le cannucce sono qua dentro.
93. I: Dentro dove?
94. Martina: Dentro al bicchiere rosso.
95. I: E nell'altro bicchiere?
96. Martina: Uno, due.
97. I: Come si chiama questo bicchiere?[16]
98. Martina: Verde.
99. I: Bene puoi andare al tuo posto. Adesso viene Alessandro descrivimi tutto, cosa vedi?
100. Alessandro: Un vassoio con dei bicchieri, un bicchiere con il bollino rosso e un bicchiere con il bollino verde. Dentro a questi bicchieri ci sono delle cannucce.
101. I: Scusa se ti interrompo: il bicchiere con il bollino rosso è alla tua… ?
102. Alessandro: … alla mia sinistra. Nel bicchiere con il bollino rosso ci sono due cannucce e nel bicchiere con il bollino verde tre.
103. I: Adesso chiamo Rosalia (*l'altra maestra*) e le chiedo di raccontarmi cosa vede nel suo vassoio.
104. Maestra Rosalia: Vedo un vassoio con due bicchieri uno alla mia sinistra con il bollino rosso e uno alla mia destra con il bollino verde. Nel bicchiere verde ci sono cinque cannucce e nel bicchiere rosso zero cannucce. [17]
105. Pietro: Non è perfetto perché in uno non c'è niente e nell'altro ce ne sono cinque. [18]
106. I: Adesso disegnate sul foglio le cannucce che vedete davanti a voi, e quando avete finito le mettiamo tutti vicini (*disposti verticalmente*) sul tavolo.
107. I: Bambini, riuscite a vedere in questi fogli due o più disegni uguali?
108. Bambini: Sìii, questi!
109. I: Quali?
110. Bambini: Tre nel rosso e due nel verde.
111. I: Vedi altri disegni uguali? [19]
112. Bambini: Sì, in questo.
113. I: Quale?
114. Bambini: Tre nel verde e due nel rosso.
115. I: Ci sarebbe un altro modo di disegnare le cannucce dentro i bicchieri? Diverso da quelli che avete già disegnato?
116. Emma: Sì (*prima le posizione nel vassoio e dopo le disegna*).
117. I: Bene, descrivimi questa situazione.
118. Emma: Nel bollino rosso c'è una cannuccia e nel bollino verde quattro cannucce.
119. I: Perfetto! Avete visto che ci sono tanti modi per posizionare le cinque cannucce?
120. Bambini: Sìii [20]

---

stessa usa il termine 'incalzante', quindi sa cosa sta succedendo. I bambini non devono essere guidati a rispondere completando le sue domande, perché in questo modo si impoveriscono l'autonomia, l'assunzione di responsabilità, l'indipendenza intellettuale.

[16] *Non capisco la domanda.*

[17] *La maestra Rosalia simula l'attività come se fosse una bambina.*

[18] *All'inizio quando avevamo dato le cannucce Pietro ne aveva messe due nel bicchiere rosso e due nel bicchiere verde; la quinta l'ha disposta orizzontalmente sopra i due bicchieri. Abbiamo cercato di spiegare questo concetto nel momento in cui disegnavano su un foglio quello che vedevano. Perché l'insegnante non si è fermata a chiedere spiegazioni a Pietro sulla sua osservazione e invece ha proseguito nell'attività?*

[19] *L'insegnante, per la premura di portare a termine l'attività, accetta le risposte corali.*

[20] *Alla fine dell'attività mi sono resa conto di alcune criticità emerse durante la lezione. La sezione di Ponte d'Arbia è di nuova costruzione e le attività sono svolte in un open space. Sicuramente la suddivisione in piccoli gruppi all'interno di uno spazio comune ha giocato a nostro sfavore in quanto erano presenti numerosi elementi di disturbo. Inoltre il tempo ridotto mi ha messo pressione, tanto che ho posto delle domande a raffica e molto spesso non ho dato modo ai bambini di poter riflettere. La sensazione iniziale che ho avuto è quella di aver trovato un gruppo di bambini (che non conoscevo e non mi conoscevano) che si sono sentiti "sotto esame". A mente fredda mi rendo conto di aver avallato questo loro pensiero poiché, presa dal tempo che scorreva, spesso ho posto domande a raffiche non lasciandoli ragionare. Condivido le osservazioni dell'insegnante, e confesso che avrei scritto io qualcosa di molto simile. La sua riflessione finale è importante, e conferma la validità della Metodologia delle Trascrizioni Pluricommentate come momento di analisi degli aspetti positivi e delle criticità del proprio insegnamento. Non posso che concordare con gli ultimi commenti e ribadire quanto ho detto sopra. Mi sembra che la capacità dell'insegnante di 'fare autocritica' sia un'ottima premessa per correggere il tiro.*